

Aldo Moro

(Maglie, 23 settembre 1916

Roma, 9 maggio 1978)

Docente universitario di Diritto Penale
all'Università di Bari.

*«Quando si dice la verità
non bisogna dolersi di averla detta.
La verità è sempre illuminante.
Ci aiuta ad essere coraggiosi.»*

[Aldo Moro]

Nel 1946 viene eletto all'Assemblea Costituente ed entra a far parte della Commissione dei "75" incaricata di redigere il testo costituzionale (relatore per la parte riguardante "i diritti dell'uomo e del cittadino"). Cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri e presidente del partito della Democrazia Cristiana.

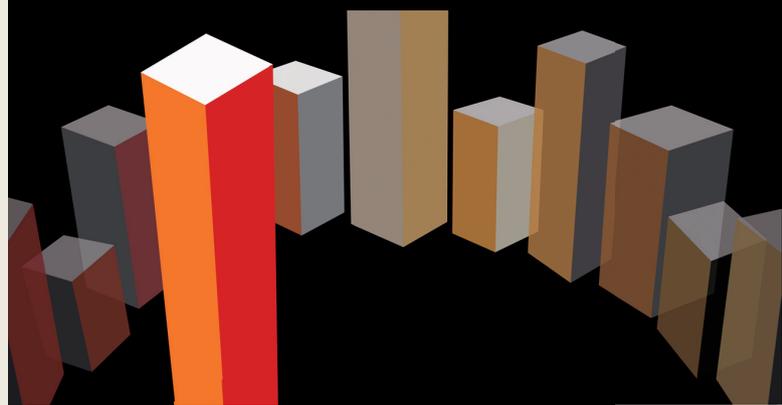
Viene rapito il 16 marzo 1978 in Via Fani a Roma e ucciso il 9 maggio successivo da appartenenti al gruppo terrorista denominato Brigate Rosse.

Evento promosso da

Parrocchia S. Maria Assunta
Cattedrale di Verona



www.operamoro.it



ALDO MORO

OPERA TRAGIQUE EN UN ACTE

TRAGEDIA LIRICA IN UN ATTO

*Prima rappresentazione
in Italia*

CATTEDRALE DI VERONA
12 Marzo 2011 - ore 21,00
ingresso libero

Testo
di Marco Ongaro

Musica
di Andrea Mannucci

Regia e scenografia
di Luigi Cerri

L'Opéra de Poche
de Paris



Istituto Italiano di Cultura
de Paris



PERSONAGGI E INTERPRETI

ALDO MORO	Vincent Billier (baritono)
CASSANDRA	Eva Ganizate (soprano)
ANGELO	Xavier Mauconduit (tenore)
CORIFE0	Elisabetta Dambruoso (soprano)

NED ENSEMBLE

flauto	Daniele Pianegonda
clarinetto	Lorenzo Marcolongo
corno	Francesco Pernigotto
percussioni	Carlo Miotto
violino I	Maria Odorizzi
violino II	Flavio Bortolotti
viola	Igino Semprebon
violoncello	Annalisa Petrella

Coro	A.LI.VE.
Direttore del coro	Paolo Facincani
Direttore musicale	Andrea Mannucci

In collaborazione con l'associazione musicale
"Appel d'Airs" di Parigi



«Non basta parlare per avere la coscienza a posto: noi abbiamo un limite, noi siamo dei politici e la cosa più appropriata e garantita che noi possiamo fare è di lasciare libero corso alla giustizia.»

[Aldo Moro]

L'opera tragica si svolge nello spazio simbolico dei giorni di prigionia di Aldo Moro. Dall'agguato di Via Fani in cui perirono due carabinieri e tre poliziotti della scorta dello Statista, alla morte del Presidente, il canto narra l'intimo travaglio di chi ha lavorato all'edificazione della convivenza civile e si è visto privato della libertà. Il travaglio intimo di chi prende coscienza dell'ineluttabilità del proprio destino, il destino che tutti accomuna: la morte.

Una lettera non spedita e l'ultima lettera di Moro compaiono, parafrasate poeticamente, in due diverse scene del testo, che in generale è espressione lirica di una riflessione umana sull'immanenza e la trascendenza cui l'arte da sempre s'ispira e cui sempre tende.

Non una discesa agli inferi, ma un viaggio verso l'alto, che vede nell'Amore, proprio come recita l'ultima missiva del Presidente, l'unico elemento davvero importante.

Marco Ongaro